Anno XI. **Domenica, 7 Febbraio 1858** **N. 38.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. **5.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. **10.**

TORINO, 6 FEBBRAIO

ELEZIONI POLITICHE

Elezioni definitive.

Bourg-St-Maurice — avv. Carquet.

Ballottaggi.

Sanluri — tra consigliere Siotto-Pintor ed avv. Sanna-Sanna.

NUOVE TRATTATIVE CON ROMA

Il viaggio di monsignor Sola, vescovo di Nizza, a Roma, ha di nuovo fatto sorgere voci di trattative di conciliazione fra il nostro stato e la curia pontificia.

È probabile che monsignor Sola, nelle udienze che ebbe col papa, siasi trattenuto della condizione della chiesa nel Piemonte, delle intenzioni del nostro governo, delle speranze o dei timori del clero, e che il papa abbia espresso il desiderio cercasse modo di riappiccare i negoziati, affine di metter un termine ai dissidi fra le autorità civili ed ecclesiastiche.

A Roma si desidera un componimento. Finchè il Piemonte persiste a difendere i diritti del potere civile ed a respingere qualsiasi transazione che minacciasse di lederli, la corte romana crederà di aver inutilmente affaticato, stringendo il concordato coll'Austria, ottenendo dal re di Napoli i recenti decreti in favore del clero, ed insistendo presso il granduca di Toscana per l'abolizione delle poche libertà Leopoldine che rimangono, le quali sembrano un anacronismo dopo il sacrificio delle leggi Giuseppine, a cui il governo di Vienna si è lasciato indurre, nel proposito di ricevere in compenso l'appoggio del clero al suo sistema di assolutismo.

La resistenza del Piemonte indebolisce l'azione della curia romana in tutta l'Italia. Nella Lombardia si fa giornalmente il confronto fra le libertà che il potere civile vi ha perdute, e quelle che il potere civile del Piemonte difende o brama di ricuperare. Il concordato non è soltanto avversato dalle popolazioni, ma altresì dal basso clero, il quale si era sempre tenuto in istretta concordia cogli abitanti, aveva tendenze liberali e sentiva meno il peso dell'autorità dell'episcopato. La curia di Roma se ha guadagnato in potere, non ci ha sicuramente guadagnato in affezione, ed i servili encomi della *Bilancia* non la indennizzano dell'avversione che i popoli nutrono contra vincoli troppo stretti e contro la prevalenza della podestà ecclesiastica, che inceppa le intelligenze e le manifestazioni del pensiero.

In Italia si rivela dapertutto un'opposizione energica, per quanto il regime politico consente, all'abbandono dei diritti dello stato. Il governo che cede, desta il biasimo dell'opinione pubblica e s'indebolisce nel mentre crede di rafforzarsi, collegandosi colla curia. Ha forse il Piemonte influito a preparare e rendere efficace la pubblica opinione negli altri stati d'Italia?

È una quistione, che non vogliamo discutere, ma che la corte di Roma sembra risolvere affermativamente, non celando il desiderio suo di giugnere ad un accordo. Se la curia si affaccenda per riprender le trattative, è segno ch'essa medesima non reputa giovevole a' proprii interessi la presente posizione; ma questa considerazione dovrebbe persuaderla ad abbandonare pretensioni inammessibili ed a riconoscere i diritti imprescrittibili che ha lo stato di ordinare la sua legislazione, purchè non vincoli od offenda la coscienza de' cittadini; la qual cosa è molto difficile, per non dir impossibile.

Dal canto suo che cosa potrebbe fare lo stato, o promettere il ministero? Un governo costituzionale dee fare i conti coll'opinione pubblica e col parlamento. Esso non può obbligarsi a provvedimenti, ai quali le camere ed il paese fossero contrari; non lasciar cadere o soffocare le quistioni relative allo stato civile, al matrimonio, alle fabbricerie, alle decime, che tuttavia pesano sopra alcuni comuni di terraferma, ed alla cassa ecclesiastica. Indugiatene lo scioglimento fin che volete; bisognerà un giorno o l'altro venirvi; e noi siamo persuasi che quanto più presto ci si giungerà, tanto meglio farà il governo, rimuovendo una causa di permanenti dissidi e d'incertezze.

In quest'anno dovrà il ministero rinnovare al parlamento la domanda dell'imprestito alla cassa ecclesiastica; ma è un sussidio che si chiede sotto la forma di prestito, poichè la cassa non sarà mai in grado di restituirlo ed estinguere il suo debito.

È sperabile di risolvere queste quistioni, trattando con Roma? Neppur i clericali lo credono, a meno che le redini dello stato non siano affidate ad un ministero composto di loro aderenti, nel quale caso la conciliazione si farebbe, ma con offesa de' diritti del potere civile, e non è da supporre siavi parlamento disposto ad approvare una convenzione, la quale vincolasse la sua libertà per l'avvenire, togliendo ogni mezzo di far trionfare nelle patrie leggi i principii liberali che informano le legislazioni della Francia e del Belgio.

Tante e sì varie sono le difficoltà che si oppongono ad un componimento, finchè le quistioni menzionate non siano risolte, che nuove trattative non sortirebbero miglior effetto delle precedenti missioni. Per quanto si voglia supporre il governo medesimo animato dalla brama di esser in buon accordo colla curia romana, egli è troppo avveduto ed esperto per non riconoscere, che farebbe un inutile tentativo e riuscirebbe soltanto a far credere alla corte di Roma che i clericali hanno ragione, allorchè asseriscono che il Piemonte vuol farla finita con queste dissidenze.

L'essersi rinforzata la minoranza clericale della camera de' deputati, la speranza mal celata della destra di esercitare sull'indirizzo polititico del governo un'influenza preponderante, forse anco l'imaginaria fiducia che il ministero senta il bisogno di assicurarsi il voto del partito retrivo, soddisfacendo alle istanze sue per un accordo fra lo stato e la chiesa, hanno potuto persuadere a Roma, che nuovi negoziati condurrebbero ora alla desiderata meta.

Noi abbiamo però i nostri dubbi, scorgendo il contegno del partito clericale ed il vescovo d'Ivrea entrare nella lotta, qual rappresentante o capo della falange retriva. Se nutrissero la speranza, anco lontana, di un componimento, i clericali sarebbero meno imprudenti, cesserebbero dal molestare il governo, al quale d'altronde gli elettori hanno dato un nuovo appoggio ed una nuova testimonianza de' sensi liberali del paese.

La notizia adunque della missione di monsignor Sola è avventata. Potrebbesi credere che la fosse propagata, per interrogare la pubblica opinione, se ormai non fosse evidente ed incontestabile per reiterate prove, che le popolazioni distinguono la religione dalle pretensioni della curia, convengono colla circolare del conte Cavour che la religione non è nè perseguitata nè offesa, e solo attendono dal governo che si compia l'edificio, di cui si sono soltanto gittate le fondamenta colla legge per l'abolizione del foro ecclesiastico.

LA GIUNTA D' INCHIESTA AD IVREA ED A STRAMBINO

Allorchè discutevasi nella camera elettiva intorno all'inchiesta per le elezioni, e ad appoggiarla si adducevano le consuetudini dell'Inghilterra, sorse dai banchi della destra una voce a dichiarare che non conveniva cercar esempi nella Gran Bretagna, dove il parlamento è circondato da gran prestigio e la sua autorità è incontestata.

Opportunamente opponevasi dalla sinistra che appunto per elevare il nostro parlamento alla condizione dell'inglese opportuno era di deliberare l'inchiesta, con che la camera avrebbe dato speciale indizio della sua esistenza e del suo potere, nei limiti prescritti dalla legge fondamentale, e che se ora siamo giovani, col tempo invecchieremo, e frattanto dovevano muoversi i primi passi, confidando che il paese saprebbe di già apprezzare l'importanza del parlamento e non sarebbesi mostrato poco propenso all'esercizio della sua autorità.

E la speranza non falliva.

Le lettere che riceviamo da Ivrea e da Strambino concordano nell'annunziarci che la Giunta parlamentaria fu accolta, ovunque comparve, coi riguardi che sono consueti verso le autorità supreme.

Arrivata in Ivrea, essa trovò alla porta dell'albergo la guardia nazionale e tutte le autorità locali, senza alcuna distinzione, le quali tosto si fecero a visitarla, appena entrò nello appartamento assegnatole.

Alla sera il teatro venne splendidamente illuminato e si fu il sig. intendente che recossi ad invitare la Giunta perchè assistesse alla festa che le si era preparata.

Nel mattino fu inviata una scorta d'onore di due carabinieri, alla Giunta che recavasi a Strambino, ove pure venne accolta dalla guardia nazionale sotto le armi e da tutto il consiglio municipale.

Quanti vennero interrogati dalla Giunta fecero del loro meglio per mostrarsi ossequiosi alla sua autorità e confortarla di tutte le informazioni, che erano in grado di fornirle.

Per la prima volta che il parlamento esce, rappresentato da una Giunta, dal suo recinto, non poteva aspettarsi un'accoglienza migliore nè più rispettosa. Qual prova più convincente che pochi anni bastano alle nostre popolazioni per farle provette nei sentimenti di affetto alle libere istituzioni e radicare in esse la stima e l'ossequio verso il parlamento?

MEMORANDUM PIEMONTESE. L'*Indépendance belge* pubblica in una corrispondenza da Parigi il sunto seguente del *memorandum* che il governo piemontese ha indirizzato al governo napoletano per riguardo all'affare del *Cagliari*:

« L'atto d'accusa compilato dalle autorità napolitane, pretende che il capitano del *Cagliari* rimase presso alla costa, dopo lo sbarco degli insorti, come per aspettare notizie della loro intrapresa. Secondo il dispaccio piemontese, per contro, il capitano Sitzia, tosto che rimase libero dalla pressione esercitata sopra di lui, si indirizzò per alla volta di Napoli coll'intendimento d'informare chi di ragione di quanto era avvenuto. Ma, durante questo tragitto, il *Cagliari* fu catturato dai battelli napolitani *Tancredi* ed *Ettore Fieramosca* che lo condussero a Napoli, ove, dopo essere stato posto sotto sequestro, un processo criminale fu cominciato contro di lui.

« Il dispaccio dell'incaricato d'affari sardo del 4 luglio 1857, informò il conte di Cavour che il commendatore Caraffa ragguagliando il signor Gropello dell'avvenimento, aveva preteso che il *Cagliari* era stato catturato nelle acque di Policastro.

« Ammettendo per allora questo fatto, il conte di Cavour limitossi a semplici rappresentazioni officiose per domandar la pronta restituzione del bastimento ai suoi proprietari e la liberazione degli uomini innocenti dell'equipaggio: quindi allorchè ricevette l'assicurazione del gabinetto napoletano, che i tribunali sarebbero stati chiamati a deliberare in Salerno su quest'affare, giudicò doversi astenere da ogni nuova rappresentanza, pieno di fiducia qual egli era nella giustizia.

« In seguito alla proibizione fatta all'incaricato d'affari e al console sardo, di avere la menoma comunicazione col capitano arrestato o cogli altri prigionieri, il governo di S. M. sarda videsi torre davanti i mezzi di appurare i fatti. Egli apprese nondimeno che, contrariamente all'asserto del capitano napoletano, il *Cagliari* era stato catturato *in alto mare*, e da quel punto non potè a meno di riconoscere che la quistione era per tal riguardo intieramente cangiata, e che egli aveva il diritto di attendere a quest'uopo spiegazioni dal governo napoletano.

« Il conte di Cavour, in appoggio di ciò che egli sostiene, cita il processo verbale di cattura del comandante la fregata il *Tancredi*, e il discorso dell'avvocato dell'intendenza della marina regia alla commissione delle prese e dei naufragi, documenti che stabiliscono in modo irrefutabile che il *Cagliari* fu catturato a circa 80 miglia di distanza da Salerno, e 12 miglia dalle piccole bocche di Sapri. Ne risulta del pari, che al punto della cattura, ogni violenza degli insorti era cessata: anzi, che niuno di essi si trovava a bordo del bastimento, e che il capitano Sitzia dopo avere ripreso possesso del battello, navigava verso Napoli per informare il console sardo e le autorità siciliane della violenza che gli si era fatta subire e del tentativo colpevole dei ribelli.

« In questo stato di cose, il governo sardo crede suo dovere di domandare al gabinetto di Napoli certe spiegazioni divenute indispensabili, conforme alle disposizioni del dritto internazionale riconosciuto in Europa.

« Passando alla discussione dei fatti, il conte di Cavour stabilisce che il *Cagliari* fu catturato in alto mare, mar libero che nessun possiede, e sul quale niuno ha il diritto di esercitare una giurisdizione. La cattura non si giustificherebbe sotto l'aspetto del dritto pratico se non in quanto sarebbe dimostrato che il *Cagliari* era un bastimento pirata. Ora il *Cagliari* aveva un capitano legittimo, una patente di nazionalità, carte di bordo, e non esercitava alcun atto di pirateria. Era partito da Genova per Cagliari e Tunisi, dopo avere regolarmente compiute tutte le formalità richieste.

« I suoi viaggi erano periodici: egli faceva il servizio di posta fra il continente e l'isola di Sardegna. Il *Cagliari* era protetto inoltre da una bandiera amica, e non pareva in alcun caso, checchè ne dica l'avvocato della marina napoletana, essere riguardato come nemico. Il *Cagliari*, sebbene avesse servito momentaneamente d'istrumento agli insorti, non può tuttavolta essere considerato come avente partecipato a una guerra contro uno stato, e conseguentemente, la folle impresa di Ponza e Sapri, operata da alcuni cospiratori, pazzi del pari che disperati, non potrebbe essere paragonato ad una manifestazione di guerra.

« Bisognerebbe, per dargli questa interpretazione, far singolare violenza alla significa-

zione delle parole; sarebbe la prima volta che un pugno di faziosi avrebbero avuto il privilegio di essere assimilati ad una potenza belligerante. L'attentato di Ponza e di Sapri fu un delitto di ribellione e di brigantaggio; è un delitto che cade nel dominio dei delitti privati, ed al quale devonsi applicare i principii del diritto penale ordinario.

« Nel momento della cattura l'atto criminoso non esisteva più, perchè il bastimento era sbarazzato dei ribelli, ed obbediva al suo legittimo capitano. La bandiera nazionale doveva assicurargli i privilegi e le immunità marittime. Se la fregata napoletana aveva il diritto di visitare il *Cagliari*, essa doveva rilasciarlo dopo aver riconosciuto la sua vera nazionalità e il suo carattere. Dunque la cattura del *Cagliari*, il sequestro su di esso, l'imprigionamento del capitano, ecc. sono atti diametralmenti opposti al diritto pubblico internazionale.

« Il conte di Cavour dichiara che dai fatti sopra indicati risulta che il governo di S. M. piemontese trovasi obbligato e si riconosce in dritto di domandare la restituzione del *Cagliari* e la liberazione delle persone arrestate, quali si sieno le decisioni giudiziarie prese in seguito al processo che fu loro intentato. La cattura essendo illegale, tutte le conseguenze mancano egualmente di legalità. Il processo istrutto a Salerno contro gli accusati, di cui si tratta, non dovrà per conseguenza essere giudicato che per contumacia, nel caso in cui le autorità giudiziarie di Napoli giudicassero necessario di dar seguito ad esso.

« Finalmente il ministro sardo prega l'incaricato d'affari di comunicare questo dispaccio al commendatore Caraffa, esprimendogli ad un tempo la speranza che le circostanze di questo malaugurato affare essendo bene determinato, il governo di S. M. siciliana vorrà prendere in considerazione la giusta domanda del governo di S. M. sarda, e dare gli ordini necessarii per la restituzione del bastimento, del pari che del suo carico per la liberazione dei prigionieri, la cui presenza nel regno di Sardegna è necessaria nel processo che debbe aver luogo dinanzi all'ammiragliato regio a termini del regolamento penale della marina. »

Tale è l'analisi esatta del dispaccio del presidente del gabinetto sardo.

RIVISTA DELLA SETTIMANA.

La perturbazione gettata negli animi dall'ultimo attentato di Parigi è lungi dall'essere calmata, e mentre i popoli inorridiscono dinanzi a sì gravi misfatti, i governi che si credono in pericolo, pensano a rassicurarsi con provvedimenti destinati a colpire i partiti che si suppongono dare colle loro ostilità al potere costituito incoraggiamento morale e materiale ai cospiratori ed assassini. Sopratutto è la Francia che si pone su questa via e che con una serie di disposizioni tende a circondare il potere di tanti baloardi che riesca invulnerabile contro ogni tentativo rivoluzionario. Intorno alla formazione delle grandi divisioni militari che pongono in grado il governo di stendere da un istante all'altro una rete di stato d'assedio e di dittatura militare, al primo apparire di qualsiasi pericolo, ci pervennero i ragguagli già nella scorsa settimana; così pure le restrizioni cui fu assoggettata la stampa, furono tra le prime conseguenze; ora l'organizzazione della reggenza in modo che possa entrare in funzione da un'istante all'altro, l'istituzione di un consiglio dell'impero, che coll'aggiunta di due principi imperiali francesi può immediatamente trasformarsi in reggenza, i maggiori poteri conferiti al principe Gerolamo sono ulteriori guarentigie pei futuri destini della Francia nel caso che un evento ordinario o straordinario togliesse dal numero dei viventi il presente imperatore. Finalmeute una severa legge di pubblica sicurezza è sottoposta alle deliberazioni del corpo legislativo, che investe di straordinari poteri il governo verso tutti quegli individui che una precedente condanna politica ha collocato nella situazione di sospetti, ne ha per così dire constatata l'ostilità verso il governo esistente. A queste provvidenze si aggiungono ancora i rigori di polizia verso i forestieri e i rifugiati politici che dimorano in Francia, sui passaporti e simili, la completa nullità a cui è ridotta la stampa francese, i frequentissimi sequestri cui vanno soggetti i giornali stranieri, specialmente inglesi, e si avrà un quadro della situazione di forza che il governo francese si è voluto creare, dei mezzi onde ha creduto doversi armare per impedire che gli uomini del disordine possano contare sopra partiti avversi al governo, sopra legittimisti, orleanisti, repubblicani, per l'effettuazione dei loro disegni.

Facendo il governo francese anche assegno sulla forza che può dare l'opinione pubblica, ne venne la conseguenza di numerosi indirizzi da tutte le parti della Francia, nè la forza armata rimase indietro, ma fu bensì quella da cui partirono le più energiche dichiarazioni di attaccamento al regime imperiale e di esecrazione verso i nemici dell'imperatore. Andarono tant'oltre gli indirizzi militari sino a contenere minacce contro l'Inghilterra, finora alleata della Francia. Se i precedenti politici tra l'Inghilterra e la Francia sull'esecuzione del trattato di Parigi, avevano indotto qualche freddezza fra i due paesi, ora non è troppo l'affermare che se l'attentato ha ispirato ai francesi, affezionati all'imperatore, avversione all'Inghilterra, cui attribuiscono a colpa di aver date per qualche tempo ricetto agli assassini, in qualità di rifugiati politici, dall'altra parte quegli indirizzi minacciosi irritarono l'opinione pubblica in Inghilterra, tanto più che le lagnanze dell'ambasciatore inglese in luogo di una riparazione, condussero alla rinnovazione dell'offesa. Grave deve essere infatti la tensione fra i due gabinetti se lo stesso ambasciatore d'Inghilterra credette opportuno di recarsi in tutta fretta a Londra per conferire verbalmente col ministero, e se l'ammiragliato inglese in via di precauzione reputò necessario di ordinare armamenti straordinarii nei porti d'Inghilterra. I giornali semi-ufficiali di Francia cercano di giustificare la pubblicazione di quegli indirizzi nel giornale ufficiale dell'impero, contrapponendovi la nota consimile espressione minacciosa di lord Palmerston pronunciata al banchetto di Guidhall; havvi però la differenza che gli indirizzi dei reggimenti francesi minacciano un'invasione in Inghilterra, mentre il discorso di lord Palmerston esprimeva timori e prometteva efficace difesa; ciò che ora avviene dimostra che i timori di lord Palmerston non erano affatto infondati, e in ogni caso l'allegazione del *Constitutionnel* invece di rimediare alla situazione, l'aggrava recriminando.

Vediamo però che solo in questa via indiretta il governo francese ha reagito con gravità nella presente congiuntura verso l'estero; avendo in ogni sua diretta relazione serbato molta misura e ritegno. Le comunicazioni diplomatiche fatte alla Svizzera conservano, giusta le notizie le più autentiche, il carattere più amichevole e non impongono alcun provvedimento che per la forma o per la sostanza possa ledere le convenienze e l'indipendenza dello stato cui sono dirette. Di eguale indole riteniamo essere le comunicazioni immediate che avevano avuto luogo fra i governi di Francia e dell'Inghilterra sull'affare dei rifugiati, e se il ministero inglese si è determinato di presentare al parlamento un progetto di legge per punire i cospiratori e gli assassini che preparano in quel paese il delitto da perpetrarsi sul continente, ciò avviene di spontanea volontà del governo inglese in vista delle proprie convenienze. Lo stesso, abbiam motivo di credere, vale per tutti gli altri stati, coi quali la Francia è in relazioni amichevoli.

Tutti gli stati inviarono a Parigi cospicui personaggi per recare all'imperatore e all'imperatrice dei francesi le felicitazioni nell'accennato incontro, e abbiamo pure già fatto menzione dell'invio del principe Ottajano di Napoli, di cui si annuncia l'arrivo a Parigi, e la sua presentazione alla corte delle Tuilerie col mezzo dell'ambasciatore prussiano, nonostante l'interruzione delle relazioni diplomatiche fra i due governi. È singolare che quei medesimi corrispondenti e giornali che si appoggiano ad una immaginaria missione del principe Petrulla per pronosticare il prossimo componimento della vertenza con Napoli, ora, in presenza di una vera ed effettiva ambasciata, pongono più che mai in dubbio quel componimento. E non senza ragione potrebbe l'imperatore Napoleone III rinfacciare all'inviato del re di Napoli che lo stato incomposto della maggior parte dell'Italia, cui il cattivo governo del re di Napoli concorre a mantenere, può aver contribuito ad armare contro di lui il braccio degli assassini.

Il processo di questi ultimi, dicesi, sarà iniziato fra pochi giorni, essendo chiusa l'investigazione preliminare che non ha condotto alla scoperta di alcuna importante ramificazione del complotto, con che cadono a terra le molte conghietture ed affermazioni che corsero su questo proposito fra i giornali.

La questione dei rifugiati è vivamente dibattuta in Inghilterra, dopochè il gabinetto ha preso la determinazione di presentare al parlamento il sopraccennato progetto di legge, come infatti fu annunciato nel parlamento riunitosi il 4 corrente. Dai telegrammi pervenutici su questo argomento, rileviamo pure che la proposta incontra forte opposizione in amendue le camere, e che il sig Roebuck, membro radicale della camera dei comuni, aveva l'intenzione di chiedere la pubblicazione della corrispondenza anglo-francese intorno a quella vertenza, e ciò sembra essere stato oggetto di grave disputa, giacchè il gabinetto inglese deve aver interposto qualche eccezione a questa domanda.

Di grande importanza saranno nella presente sessione del parlamento inglese le proposte e i dibattimenti concernenti la riorganizzazione del governo delle Indie, sulla quale i giornali da alcuni giorni contengono serie polemiche. Attribuivasi al governo inglese l'intenzione di proporre l'intera abolizione della compagnia delle Indie e di dare in mano direttamente al governo quei vasti possedimenti. Mentre nei primi momenti ciò sembrava essere una necessità universalmente sentita, una più matura discussione ha prodotto fondati dissensi. Si teme che invece di far partecipare alle Indie il vantaggio del governo diretto della metropoli, le abitudini del dispotismo orientale si introducano nel ministero inglese, ben riconoscendosi che i principii di libertà ai quali si conforma il governo inglese, devono essere messi da parte nel governo delle Indie. Si preferisce perciò che la compagnia continui a tenere lo scettro assoluto sotto la sorveglianza del governo centrale, e che siano soltanto modificate le reciproche relazioni, meglio definiti i diritti e i doveri della compagnia. Questa ha inoltre possenti difensori in amendue le camere del parlamento, e le obbiezioni dei membri liberali saranno appeggiate da altri sotto il punto di vista conservativo.

Sulla guerra nelle Indie giunsero intanto ulteriori notizie, che, sebbene di poca importanza, dimostrano però sempre un miglioramento nella situazione delle forze inglesi e accennano ad una direzione più energica e concentrata dei movimenti strategici. Raccolte le sue forze, il comandante inglese, sir Colin Campbell, in luogo di indietreggiare, come erasi supposto dietro precedenti informazioni, si rivolse verso Agra coll'intenzione di abbattere gli avanzi dell'insurrezione nelle provincie occidentali, affinchè questa rimanga concentrata e rinchiusa nel solo regno di Aud, che pure alla fine dovrà abbassare le armi, quando tutti i paesi intorno saranno ridotti all'obbedienza e pacificati. Anche le voci di altre parziali insurrezioni in diversi punti della penisola indiana non si confermarono, benchè non tutti i timori siano svaniti, e nuovi conflitti si temano dal lato nord-ovest dei possedimenti inglesi.

Poco interesse offrono le discussioni del congresso spagnuolo, ove le interpellanze e i discorsi si aggirano unicamente sul più o meno delle intenzioni reazionarie del presente ministero. Le cortes spagnuole hanno intrapreso il difficile carico di far dimenticare alla nazione gli ultimi anni della sua storia, retrocedendo sino al 1845. In quest'arduo conato soccombettero già diversi ministeri, e quello dello stesso duca di Valenza, autore della costituzione di quell'anno, nè sarà diversamente dell'attuale. Intanto le camere perdono il tempo in inutili discussioni, e come al solito la politica impedisce la discussione delle leggi amministrative ed utili al paese; ad una deliberazione intorno ai bilanci dello stato, non havvi alcuno che pensi.

L'Austria dopo aver seppellito il maresciallo Radetzky, sembra caduta in una specie di marasmo politico, rimanendo tutte le questioni nelle quali essa ha preso una parte prominente, come quella dei ducati danesi, della navigazione del Danubio e dei principati danubiani, in uno stato di tregua che non accenna ad alcun progresso. La prima è riservata alla dieta di Francoforte, e le voci premature corse di incarichi dati al regno di Annover d'intervenire colle armi, furono smentite. Le altre due questioni sono riservate alla conferenza di Parigi, della quale ancora non è noto neppure in via approssimativa il tempo in cui potrà radunarsi, stante le gravi preoccupazioni dei due principali governi che vi devono prendere parte, cioè della Francia e dell'Inghilterra.

Intanto nell'interno dell'Austria, sebbene meno se ne parli, non cessa il malcontento delle nazionalità, e senza accennare alla situazione delle provincie italiane, pare che il sistema austriaco non faccia guari fortuna neppure in Ungheria ove gravi e fondate lagnanze sorgono contro l'oppressione sistematica del sentimento nazionale. A ciò si aggiungono le profonde traccie lasciate nella situazione economica delle popolazioni dalla crisi commerciale testè superata, i cui effetti sono visibili non meno nella capitale che nelle provincie. L'accumularsi di spaventosi delitti contro le persone e la proprietà nell'Ungheria è pure un male che si deplora in quei paesi senza che l'azione governativa, di troppo scemata da necessità finanziarie, sappia porvi un efficace rimedio.

L'attenzione del gabinetto di Vienna è tenuta viva intanto dagli avvenimenti della Bosnia e dell'Erzegovina, ove la resistenza dei cristiani al governo turco è scoppiata in aperta sollevazione. Vuolsi che in queste faccende vi sia la mano dell'Austria, la quale non mancò mai in ogni opportuna occasione di stendersi su quel paese, considerandolo ad ogni tratto come una preda matura, avendo però dovuto ritirarla ogni volta. Se poi si considera che i cristiani della Bosnia sono per la maggior parte cattolici e collocati sotto una speciale protezione dell'Austria, quelle voci acquistano maggior consistenza, aggiungendosi inoltre che la potenza ottenuta dai rappresentanti del principio clericale a Vienna, contribuisce a sostenere pretensioni ed aspirazioni che una politica più cauta avrebbe respinto.

Della Prussia e della Russia non vi è guari alcuna notizia d'importanza. Quella si occupa a festeggiare le nozze del principe Federico Guglielmo, futuro erede al trono, colla principessa reale d'Inghilterra; questa preoccupata in grandi provvedimenti di amministrazione interna, rimane lontana dalla politica dell'Europa occidentale. Notiamo che lo stato di salute del re di Prussia, lungi dal migliorare, come era stata data speranza da qualche medico, sembra ridursi in peggiore stato; nè per ora si parla del viaggio in Italia annunziato come sicuro non molto tempo addietro.

Le ultime elezioni parziali dimostrarono quanto fosse fittizia ed artifiziale nel nostro paese la maggioranza clericale, compostasi in alcuni collegi elettorali in occasione delle elezioni generali. Gli artifizi e le sorprese d'allora non poterono più praticarsi a fronte della vigilanza dei liberali, e il vantato trionfo si converti in piena disfatta.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 6.

Londra, 5 (*sera*) Il signor Roebuck ha pronunciato un violento discorso contro gli indirizzi militari. Lord Palmerston giustificando la naturale irritazione dei francesi, promette di deporre lunedì la nota francese relativa ai rifugiati, rifiutando di aprire oggi la discussione.

Il governo inglese ha proposto un *bill* che autorizza la compagnia delle Indie a fare un prestito di 10 milioni di lire sterline.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M. con decreti del 29 scorso gennaio, sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, si è degnata di nominare ad ufficiali dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro i signori:

Cavaliere avvocato Luigi Verga, regio provveditore agli studi della provincia di Vercelli;

Cavaliere teologo collegiato, sacerdote Pietro Baricco, regio provveditore agli studi della provincia di Torino.

Ed a cavalieri dell'ordine stesso i signori:

Professore Stefano Gatti, segretario particolare di gabinetto presso il ministero di pubblica istruzione;

Dottore Domenico Questa, regio provveditore agli studi della provincia di Chiavari.

FATTI DIVERSI

PROCESSO POLITICO

pei fatti del 29 giugno in Genova.

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Genova, 5 febbraio 1858.

Oggi continuarono i dibattimenti. La folla era minore, ma sempre considerevole. Un picchetto del 5° di linea è collocato nell'atrio e fornisce le sentinelle all'esterno della sala. La consegna dei carabinieri dev'essere più rigorosa del giorno innanzi, perchè prima dell'udienza il maresciallo interroga alcuno degli avvocati che non hanno ancora vestita la toga, e le altre persone che hanno accesso nel recinto della corte giudicante, e loro intima di non allontanarsi dal luogo rispettivamente assegnato, e ciò con modi che si avrebbe torto a denominare cortesi. È vero bensì che gli imputati sono molti, e non essendo nota a tutte le sentinelle la loro fisonomia potrebbesi nella confusione dar luogo a qualche equivoco spiacevole.

Al banco della difesa sedevano quindici fra gli avvocati.

Aperta l'udienza, il presidente annuncia che il cons. Messi fu delegato per esaminare due testi ammalati, uno dei quali sarà interrogato sulla presenza del Mazzini in Genova nei giorni dei fatti cui si riferisce l'accusa, e l'avv. Merialdi viene destinato a rappresentar la difesa.

È data lettura di molti documenti.

a) Una relazione del colonn. De Sauli e del cap. Mattei d'artiglieria sull'esame da essi fatto d'alcuni

involti di tela o lana contenenti polvere. Tali involti in numero di sette, il cui peso netto varia dai 12 ai 44 chilogrammi, erano muniti di salciccie o di stoppini, ed a giudizio dei periti tre potevano provocare la rovina di edifizii di costruzione ordinaria, gli altri scassinare ed abbattere porte e piccoli muri divisorii. Oltre questi artifizii che i periti denominano piccole macchine infernali, si esaminarono molte cassette contenenti circa 24,000 cartocci ordinarii, altri dei quali provveduti di palle di piombo e bene confezionati, ma la massima parte senza preiettili e male conformati. La polvere fu riconosciuta dai periti in massima parte di fabbrica estera.

Fra i documenti versati in processo, vi sono molti supplimenti dell'*Italia del Popolo* contenenti lo scritto sulla *Situazione*; per economia di tempo l'avv. Zuppetta a nome della difesa fa istanza perchè senza darne lettura, sia inteso che essi sono a cognizione della difesa e del fisco: al che viene in massima aderito, salvo speciali istanze, per la lettura di qualche brano.

Continua la lettura di documenti.

b) Un verbale di perquisizione fatta nella villeggiatura di Antonio Mosto altro dei contumaci, in cui si rinvenne una lettera riconosciuta di carattere di Mazzini, ma senza soprascritta, relativa ad un comitato di azione costituito in Genova. È la lettera che comincia *Fratello* e figura nell'atto d'accusa.

c) Una lettera del contumace Angelo Mangini diretta a miss White, sequestrata in casa di Pisacane, e così concepita:

« Sorella carissima,

« Ragioni di prudenza mi vietano di visitarvi, ma pazienza, speriamo; il dado sembra gettato; se capaci, potremo ancora far qualche cosa di bene.

« Ieri ho voluto visitare il signor *Checco* che non dispera ancora di tutto.

« Vi prego caldamente a farmi avere vostre nuove, come pure della nostra Enrichetta, che saluterete da parte mia.

« Sono insieme all'amico nostro Luigi Stallo, che vi saluta fraternamente.

« Per favore datemi nuove del nostro Roggero.

« *Tutto vostro* — Angelo Mangini. »

d) Altre carte sequestrate nel banco di Luigi Stallo, altro degli imputati contumaci, fra le quali tre lettere di B. F. Savi, due d'avviso di adunanza della società pello stabilimento d'una tipografia per un giornale democratico, e l'altra senza data del seguente tenore:

« Carissimo Stallo,

« Essendo urgente che Verga parta e mancandogli i mezzi, credo conveniente che ci adoperiamo per raccoglierli al più presto possibile. Se qualche cosa è presso di voi, si potrebbe impiegare a quest'uso, non avendo il Verga in altra circostanza risparmiato sacrificii di nessuna specie per la causa, e avendo in pro' di essa dato molto del suo.

« Vedrete Palestrini e vi concerterete con lui; vi raccomando sollecitudine.

« È impegnata presso le autorità la parola d'onore dell'avvocato Castagnola, e presso Castagnola la mia, e quella di Palestrini.

« Per quanto Verga non sia capace di farci scomparire, è mestieri che le autorità stesse veggano che non trascuriamo i nostri.

« Dall'ufficio alle 11 ant. »

Interrogato su queste lettere e specialmente sulla terza il *Savi*, risponde che il Verga era un emigrato politico per la cui partenza da Genova l'avv. signor Castagnola avea impegnato la sua parola coll'autorità, e che mancando di mezzi, si domandava allo Stallo, membro del comitato di emigrazione, di fornirne; quanto alla frase *facciamo vedere che non trascuriamo i nostri*, il Savi espone che intendeva dire: facciamo vedere che non trascuriamo coloro che si sono adoperati per la causa nazionale, e ciò a proposito di un uomo che come il Verga aveva prima militato nella legione italiana a Montevideo e poi in Lombardia.

Rispondendo ad una domanda del presidente intorno alla natura delle carte che il *Savi* avrebbe bruciato prima del suo arresto, il Savi dice che era stato avvertito moltissime volte della perquisizione che la P. S. avrebbe fatto in sua casa, e che quindi avrebbe avuto tutto il tempo per distruggere le carte compromettenti, ove ne avesse avuto: che informato della visita fatta alla tip. dell'*Italia del popolo*, si recò a casa secondo il consueto, e bruciò quelle carte che riflettevano o gli originali di materie già stampate sul giornale, come solea praticare settimanalmente, o note d'interessi particolari.

L'imputato si esprime con molta chiarezza.

Nella perquisizione fatta presso l'ombrellaio Prina si rinvenne una lettera di Mazzini diretta a C. S. che il presidente interpreta *Caro Savi*. È domandato al Prina come quella lettera fosse in sue mani. Al che questi risponde che avendo trovato quella lettera sul tavolo di Savi, già arrestato, l'aveva presa per avere un autografo di Mazzini ch'egli conobbe nel 1849 a Livorno, e per conservarla al destinatario.

Il Prina che era l'oratore più simpatico e più assennato delle riunioni popolari per la riforma delle imposte, tenutesi nel 1855, si esprime con molta facilità, e con modi pacati.

Avendo il presidente osservato che dalla lettera sequestrata risulterebbe che il vero direttore dell'*Italia del popolo* era Giuseppe Mazzini, il Savi nota che, secondo la interpretazione che esso ritiene giusta, il Mazzini lo avrebbe riguardato non solo come il direttore, ma anche come l'amministratore del giornale: che nella sua vita giornalistica avea conservato la massima indipendenza chiedendo consigli, ma non seguendo che quelli che giudicava buoni. Del che desumeva una prova nel tuono della polemica sostenuta nei giorni posteriori alla data della lettera, polemica più che mai vivace, contro il parere del Mazzini che consigliava moderazione maggiore verso il governo piemontese.

Si dà lettura di altra lettera sequestrata presso il Prina sottoscritta *Luigi* e nella quale si parla di un *Pippo*, e del Prina come di persona influente tra gli operai. Il Prina dice che il Luigi è Quadrio, e che crede il *Pippo* sia il Mazzini che egli vide unicamente nel 1849 e che in quella lettera si parla di radunar *mezzi* cioè danari per l'indipendenza italiana. Protesta che, padre di cinque figli, ha sempre conservato il suo modo di pensare intorno all'indipendenza nazionale, ma non ha mai cospirato. (*Continua*)

Notizie di corte. — Questa mattina alle undici S. E. Ferruck Kan ambasciatore di S. M. lo scià di Persia ha avuto l'onore di essere ricevuto in udienza da S. M. il re. Le carrozze di gala di corte sono andate all'*Albergo Trombetta* a prendere l'ambasciatore persiano, e ve lo hanno ricondotto dopo l'udienza.

Ieri l'ambasciatore persiano visitò i musei ed altri pubblici stabilimenti di questa capitale.

AMMINISTRAZIONE DI SICUREZZA PUBBLICA

Questura

della città e provincia di Torino

Affine di prevenire gli inconvenienti che potrebbero derivare dalla circolazione delle vetture negli ultimi giorni di carnovale, e perchè il corso delle medesime, che avrà luogo nei giorni di *domenica*, *lunedì* e *martedì*, possa seguire in modo regolare

Si determina:

Le vetture potranno giungere sul corso da ogni contrada, avvertendo però che dovranno subito collocarsi in fila alla loro destra, con divieto di attraversare il corso, e potranno uscire dallo stesso per ogni via posta alla loro diritta.

Le persone a piedi non potranno soffermarsi, nè percorrere la via tra le due file di vetture, essendo tale spazio riservato per le persone a cavallo, le quali dovranno sempre conservare il piccol passo onde evitare disgrazie.

Durante i suddetti giorni, le vetture dovranno sempre andare di passo nei siti ove saravvi adunanza di popolo, e ritirarsi dalle vie nel tempo che le percorreranno i carri ornati.

Ad eccezione dei piccoli mazzetti di fiori è proibito di gettare, tanto dalle finestre e balconi che dalla via, proietti od altra cosa qualunque che possa recar danno od anche incomodo altrui.

I contravventori verranno allontanati dai luoghi pubblici e denunciati all'autorità giudiziaria per l'applicazione delle pene nelle quali saranno incorsi e verranno anche arrestati ogni qualvolta si fossero resi imputabili di reati punibili con pene criminali o correzionali.

Gli agenti di sicurezza pubblica, e segnatamente l'arma dei carabinieri reali, sono incaricati dell'esecuzione del presente.

Torino 7 febbraio 1858.

Il reggente — Moris.

Beneficenza. — Leggiamo nel *Nizzardo*: Il ballo che abbiamo a più riprese annunziato, promosso da patrizi lombardi, a favore delle vittime delle ultime innondazioni del nostro stato, avrà definitivamente luogo la sera di mercoledì 10 febbraio, nelle sale dell'albergo della Gran Bretagna sotto il patronato delle seguenti signore:

S. A. I. la Granduchessa di Baden, la signora D'Adda, la signora Avigdor, Lady Bethell, la principessa de Croy, la signora Fontanes de Lille, Lady Fox, la signora Herard de Villiers, la contessa Litta, la contessa Laurenti-Roubaudi, la signora Lacroix, la signora Malaussena, la signora Mannati, la contessa Mestiatis, la signora Mollard, la marchesa Pallavicini, la signora Prever, la principessa Poniatowska, la signora Quisard, la principessa Soltykoff, la marchesa St-Vallier, la marchesa Visconti D'Aragona.

Notizie Politiche

L'imperatore e l'imperatrice dei francesi diedero un'udienza privata al principe d'Ottajano, gentiluomo di camera del re delle Due Sicilie, accompagnato dal conte di Hatzfeld, ministro prussiano. Il principe d'Ottajano era incaricato di dare all'imperatore una lettera privata scritta dal suo sovrano, in occasione dell'attentato, di esprimere verbalmente le congratulazioni di S. M. Col principe d'Ottajano erano il commendatore Versace, il cav. Fulgori ed il duca Furneri-Imberti. L'imperatore ricevette altresì una lettera di congratulazione dal granduca di Oldenburgo.

L'imperatore passò una gran rivista, sulla piazza del Carrousel, in onore dei principi prussiani ora presenti a Parigi. Le truppe radunate in questa occasione erano: una divisione di fanteria della guardia; il reggimento di gendarmeria a piedi; il reggimento de'zuavi ed un battaglione di cacciatori a piedi; una divisione di fanteria di linea; una divisione di cavalleria e due battaglioni dell'artiglieria della guardia: in tutto 12m. uomini. Tutte queste truppe comandate dal generale Reguault de St-Jean d'Angely. Alla destra di S. M., era il principe Alberto di Prussia; alla sinistra, il principe Napoleone, col gran cordone dell'aquila nera di Prussia. Poi venivano i principi Federico Carlo ed Adalberto di Prussia, l'ultimo in uniforme di grande ammiraglio. Erano pur presenti l'austriaco principe di Lichtenstein, i marescialli Magnan, Bosquet, Vaillant, Canrobert, Malakoff e molti generali francesi e stranieri. L'imperatore fu ricevuto dalle truppe con evviva a lui, all'imperatrice ed al principe imperiale. L'imperatrice, che, quando le truppe passavano, si fece vedere ad un balcone, fu pur salutata da molti evviva.

Il *Courrier de Paris* pubblica l'indirizzo degli italiani residenti a Parigi all'imperatore Napoleone III, nel quale si richiama alla memoria ciò che l'Italia deve alla dinastia napoleonica.

È ricomparsa la *Presse*. Il redattore principale ne è il sig. Gueroult.

La principessa Belgioioso pubblica nel giornali di Parigi una lettera che essa ha mandato alla *Gazzetta d'Augusta*, protestando energicamente contro l'imputazione fattale da questo giornale che essa fosse in qualche modo implicata nel recente attentato d'assassinio contro l'imperatore. La principessa dichiara che essa non conosce nulla delle persone implicate in questo delitto, e che la grande maggioranza degl'italiani ha orrore dell'assassinio quanto le popolazioni di qualunque altro paese.

— Scrivesi da Parigi al *Daily News*:

« Il consiglio privato istituito perchè abbia da prendere la pratica dei doveri e della necessità del governo e sia preparato all'importante opera che un giorno o l'altro esso potrebbe aver da compiere, è, cred'io, un'idea affatto nuova. Gli uomini, di cui questo consiglio si compone, sono tutti eminenti e capaci e, dicendo l'imperatore che essi hanno la sua confidenza, sarebbe difficile trovar da dire sulla scelta. Si dice, è vero, che Persigny e Morny sono fra loro come cane e gatto; ma l'imperatore, che deve conoscerli meglio di chicchessia pare che non lo creda. Ai ministri non fece molto piacere la nomina di questo consiglio privato. Esso infatti li riduce ad essere semplici sottosegretarii di stato. Essi non furono nemmeno prima, è vero, molto di più; e benchè essi parlino frequentemente di un gabinetto, questa parola, come ebbi già occasione di dirvi, è a loro affatto inapplicabile. Non vi è solidarietà fra i ministri imperiali. Essi non hanno nessuna risponsabilità verso il pubblico. Ciascuno è un separato servitore del suo padrone, e gli avvenimenti avranno fatto ricordar sovente il motto di Luigi Napoleone, dopo il colpo di stato, ch'egli non abbisognava di ministri, ma solo di un buon stato maggiore di segretarii. »

Il *Siècle* esprime di nuovo la sua indegnazione per la convenzione del Danubio conchiusa dalle potenze riverasche e conchiude col denunziar l'Austria all'ira dell'Europa. Esso dice:

« Noi raccomandiamo caldamente a quelle potenze di riflettere alle conseguenze della loro convenzione. Questa contiene i semi di molti mali, che potrebbero essere neutralizzati col deferire la convenzione al congresso, col porre un fine alle pretese usurpatrici dell'Austria e col restituire ai principi i loro diritti. Se si permettesse che l'Austria potesse farsi giuoco dell'autorità del congresso, gli atti di questo sarebbero ben presto una lettera morta. La condotta dell'Austria merita una lezione, una severa lezione. L'Europa non sarebbe più a lungo l'Europa, se esitasse a dare questa lezione senza altro indugio. »

— La camera dei rappresentanti del Belgio adottò senza discussione la legge, che prolunga per tre anni quella del 22 settembre 1835, sulla polizia relativa ai forastieri.

— Un dispaccio da Londra, 4, dice che lord Clarendon annunzia nei giornali che i consoli francesi rilascieranno passaporto solo ai sudditi francesi e che tutti gli inglesi o naturalizzati dovranno domandarlo al ministero dell'interno con un certificato firmato da un magistrato locale e datato nelle 24 ore del rilascio del passaporto. Il conte Creptowich ha preso congedo dalla regina.

— Una lettera da Bombay. 9 gennaio, dice: « Le notizie del Pungiab sono sfavorevoli. Sir John Lawrence, quando domandò rinforzi, aveva altre regioni che quelle di una campagna in Rohilcund. I sickhs non sono sicuri ed oltre a ciò gli affgani minacciano la frontiera del Nord. Con a capo dell'Affganistan un uomo così vecchio com'è Dost Mohammed non si può confidare che quivi sarà mantenuto l'ordine. Sarebbe quindi necessario rinforzare la guarnigione di Peshawur. »

— Nelle cortes spagnuole del 29 gennaio continuò la discussione sull'indirizzo in risposta al discorso della corona, senza presentar nulla d'importante. In quella del 30, Bravo Murillo parlò fra segni di molto interesse. Egli disse che avrebbe sostenuto l'indirizzo e che, già fin da quando dimorava all'estero, egli aveva fatta la risoluzione di non opporsi a nessun ministero che governasse coi principii conservatori. Quanto alla riforma della costituzione, circa la quale molte interpellanze gli furono fatte, gli disse ch'egli non aveva da esprimere nessuna opinione in quanto che non era un ministro e sarebbe stato ridicolo ch'egli si spiegasse su ciò che avrebbe fatto, quando lo diventasse. Essendo arrivato a Madrid il ministro della marina Quesada, l'amministrazione *ad interim* per parte del ministro della guerra è cessata.

— Il re di Portogallo non ha voluto accettare la dimissione del gabinetto Loulé, offerta per aver la camera dei deputati adottato una proposta poco favorevole agli atti del ministro della giustizia Riveiro. Il re, dopo averne conferito col sig. Aguiar, confermò la sua fiducia al ministero Loulé Avila.

Non è ancor noto il tempo in cui seguirà il matrimonio per procura di Don Pedro colla principessa Stefania, ma dicesi che la futura regina arriverà a Lisbona la prossima primavera.

I bricks *Pedro-Nunez* e *Serra do Pilar* salperanno in breve per un'escursione nel Mediterraneo. L'infante Don Luiz fu nominato comandante del *Pedro-Nunez*: vuole suo fratello che questa spedizione gli meriti il grado d'ammiraglio, ch'egli intende conferirgli il giorno del proprio matrimonio.

— Si annuncia come cosa positiva, dice il *Chronicle*, che il principe Adalberto, della pia casa di Baviera, si è adattato a lasciar la chiesa latina per la chiesa greca. Pare che sia stata una tentazione prepotente quella di tener la corona di Grecia in famiglia.

Il *Zeit* di Berlino reca un articolo nel quale dimostra la necessità di presentare la convenzione sulla navigazione del Danubio all'approvazione della conferenza di Parigi. Il *Zeit* dice che il Danubio non è un fiume tedesco, che gli stati ripuarii non perdono nulla della loro indipendenza sponendo i relativi loro trattati alla conferenza, e che finalmente essendo stato lo scopo principale alla guerra orientale, la liberazione del Danubio, è ben naturale che le potenze debbano accertarsi che questo scopo fu raggiunto.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Trieste, 6.

Le ultime notizie giunte dal Levante col piroscafo del Lloyd portano la data del 23 gennaio: Ethem bascià è stato incaricato dalla Sublime Porta di una missione straordinaria nella Servia.

Si sono discusse in un consiglio di ministri le istruzioni da darsi all'ambasciatore del governo ottomano presso le conferenze di Parigi.

Atene 28. S. M. il re Ottone è sempre indisposto. Assisterà alle feste di Nauplia recandosi colà il giorno 5 e ritornando il 9 ad Atene.

Parigi, 6 *sera*.

La banca di Francia ha ridotto lo sconto al 4 per 100.

Credito mobiliare 975.

Strade ferrate austriache 767.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 500.

Strade ferrate lombardo-venete 643

G. Rombaldo, *Gerente*.

GRANDE DEPOSITO GENERALE
DI
SETA ESTERA

AVVISO AI NEGOZIANTI IN SETA

Allo scopo di prevenire più prontamente tutti i miei corrispondenti all' estero del cambiamento di domicilio, feci annunziare il presente avviso per evitare ogni ritardo nella corrispondenza.

Nello stesso tempo ho l' onore di prevenire che quanto al presente il mio stabilimento mi permette di estendere le mie relazioni commerciali sulla più grande scala, così che io posso accettare in deposito qualunque quantità di balle di seta.

Le relazioni colle principali case di Lione e di S.-Etienne mi permettono sempre la più grande celerità nelle operazioni.

Vendita ed acquisto di sete
Versamento sulle sete in deposito
Garanzie di vendita fatte col mio ministero
Incassi per tutta la Francia.

CH. RAYMOND
Rue St-Ferreol, 64, à Marseille.

IL NUOVO VADE-MECUM
DEL MEDICO,
DEL CHIRURGO, DEL FARMACISTA E DEL POPOLO
OSSIA
MEMORIALE FARMACO-TERAPEUTICO
con un indice delle malattie
ed indicazione dei corrispondenti rimedi
e col rimando alla pagina del VADE-MECUM *per la dose determinata d'ogni medicamento*
del chimico GIOANNI RIGHINI
membro di varie Accademie estere e nazionali.
Un volume in-8 di pagine 228 — Prezzo L. 3.

Si spedirà per la posta (franco), mediante vaglia postale di L. 3 40, intestato alla Tipografia Nazionale, Torino.

PIETRO ROPOLO
Manifatturiere in ferro, viale di San Maurizio, casa propria, avverte il pubblico che riceve ogni sorta di commissioni per lavori in ferro a coperti di lastra scanellata, assicurando che ogni cosa sarà eseguita con puntualità ed a discretissimi prezzi.

SOLO DEPOSITO
dei CIOCCOLATI DI BAJONA
DI
PENNIN
Fornitore brevettato di S. M. l'Imperatrice allo Stabilimento delle
EAUX BONNES
42, rue de Grenelle St-Honoré, Parigi.

I nuovi Proprietari del GRANDE ALBERGO
DI FRANCIA E D'INGHILTERRA
Parigi, rue des Filles St-Thomas, N. 10, et rue Richelieu, 72

Continuano a condurre questa Casa sullo stesso piede dell'eleganza e del *confortevole*. Essi fanno ogni sforzo per conservare ed accrescere la bella loro clientela colla squisitezza della tavola e dei vini. — Grandi e piccoli appartamenti e camere separate.

ERNIE. Brevetto d'invenzione per il bendaggio regolatore riconosciuto il più efficace alla guarigione delle **Ernie** e della contensione delle più voluminose. I fratelli **BIONDETTI** sono pure brevettati per diverse macchine a raddrizzare le deformità. — Dirigersi in Torino, via della Verna, N. 1; a Parigi, *rue Vivienne*, n. 48.

È uscito il 2° ed ultimo volume
DELLA
STORIA DEL CRISTIANESIMO
da Gesù Cristo sino a' giorni nostri
DI **DE POTTER**
tradotto da
AUSONIO FRANCHI

Prezzo dei due volumi L. 8.

Dirigersi alla Tipografia V. Steffenone, Camandona e C., via B. V. degli Angeli, 7.

Derniers ARRIVAGES D'ANGLETERRE
Nouveautés de papeterie de luxe en pâte de soie, Crayons Coupland, Cires à cacheter de toutes couleurs. 500 nouveaux modèles de plumes en acier trempé, platin, or et en rubis. Encre double noir. — Chez **L. Woog Wolf**, N. 12, rue des Finances, Turin.

Liquidazione Volontaria
con grande ribasso

di un bell' assortimento di pizzi di *Guipure*, mantelletti e velluti, nel negozio Barbacellata e Raimugo, genovesi.

Chi bramasse farne acquisto dirigasi in via s. Filippo, n. 21.

HYDROCLYSE

di nuova invenzione a zampillo continuo e regolare, senza stantufo, filassa e molla, di un meccanismo semplicissimo e che si adopera con una sola mano. Esso serve per ogni sorta d'injezioni. — Parigi, *Naudanat*, rue de la Cité, 19. — Prezzi L. 7 50, 9, 10, 11, 14. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

5 f. il fl. TANNIN-FOURQUET guarisce in 3 giorni le gonorree recenti e croniche e ribelli al Copaù, Cubebe, ecc., due bastano. Depositi: Torino, *Depanis*, Via Nuova, vicino a piazza Castello, *Bonzani*, Doragrossa, 19. *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti. Parigi, *Fourquet*, farm. 29, *rue des Lombards*, à la Barbe d'or.

OLIO DI J. PERSONNE
HUILE DE J. PERSONNE

APPROVATO DALL' ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.
Risulta dal rapporto accademico che l'**Olio iodato di J. Personne**, è un medicamento di gran vaglia, e che esso è molto superiore all' olio di *fegato di merluzzo*. Esso viene adoprato in tutti quei casi, in cui quest' ultimo è stato raccommandato, principalmente contro le **malattie scrofolose, affezioni polmonari, cutanee, sifilide inveterata**, ec.

L'olio di J. Personne viene spacciato solamente in boccette ricoperte da una etichetta portante le firme dell' Inventore e del sig. LABÉLONYE, depositario generale, rue Bourbon-Villeneuve, 19, in Parigi.

Trovansi nelle farmacie di: Torino, Depanis, via Nuova vicino a Piazza Castello; Bonzani, via Doragrossa, 19. — Alessandria, Basilio — Aosta, Galesio — Asti, Boschiero — Cagliari, Crivellari — Casale, Oglietti — Chambéry, H. Julien e Comp. — Genova, Bruzza e De Negri — Mortara, Sartorio — Nizza, Musso e Dalmas — Novara, Caccia — Novi, Palissarolo — Vercelli, Berteletti — Sassari, Solinas — Cuneo, Cairola — Mondovì, Piazza, F. Vassalle, ed in tutte le principali farmacie d'Italia. — Agente generale D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. Torino.

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE
conforme alle variazioni del 25 gennaio.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 6, 10, 11 30 ant.	Ore 5 5, 10 ant.
» 2 30, 5 pom.	» 2 40, 5 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 4 30, 8 50, 12 8 ant.	Ore 3 45, 8 40, 12 antim.
» 5 25, 7 16 pom.	» 3, 5 10, 7 10 pom.

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 8 antim.	Ore 8 45 antim.
» 12 30 pom.	» 3 30 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 20, 9, 12 ant.	Ore 7 15, 10 ant.
» 12, 3, 5 20 pom.	» 1, 4, 6 30 pom

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 5 40, 9 43 antim.	Ore 7 15, 10 28 ant.
» 1 9, 4 30 pom.	» 2 56, 7 57 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 4 50, 9 5 antim.	Ore 5 25, 8 45 ant.
» 12 50, 6 35 pom.	» 12 25, 3 50 pom.

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 11 50 ant.	Magadino Ore 6 30 antim., 11 15 pom.
Arona » 6 15 ant., 12 20, 12 35, 3 45 pom.	Intra Ore 5 45, 9 ant. » 1 38 pom.
Pallanza Ore 7 20 ant., 2 20 5 05 pom.	Pallanza Ore 6, 9 15 ant. 1 50 pom.
Intra Ore 7 35 ant., 2 35, 5 30 pom.	Arona Ore 8 15, 10 40, 10 50 ant., 5 25 p.
Magadino Ore 10 20 antim. 3 25 pom.	Sesto Ore 11 20 ant

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 6 15, 9 30 ant.	Ore 6 15, 9 30 ant.
» 1 30, 5 25 pom.	» 1 30, 5 20 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 7 47, 11 2 ant.	Ore 6 48, 10 3 ant.
» 3 22, 6 57 pom.	» 2 23, 5 58 pom

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 56, 10 11 ant.	Ore 7 37, 10 52 ant.
» 2 31, 6 6 pom.	» 3 12, 6 47 pom

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 6 50, 12 ant.	Ore 8 20 ant.
» 3 10, 9 45 (c.f.) pom.	» 2 10, 7 20, 3 40 (c.f.)p.

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 55, 8 15 ant.	Ore 3 50, 8 20 ant.
» 2, 5 45 pom.	» 2 05, 5 30 pom

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 6 15, 11 05 antim.	Ore 5 45, 12 53 antim.
» 12 55, 5 20 pomerid.	» 4 00 pom.
da Novara	da Novara
Ore 6 45 antim.	Ore 9 30, antim
» 1 30, 4 30, 7 25 pom.	» 2 35, 8 40 pom

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 8 15, antimerid.	Ore 6 50, 11 55, antim.
» 2 55, 7 15 pom.	» 5 pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 8 45, antimerid.	Ore 9 38, antimerid.
» 2 20, 7 30, pom.	» 1 10, 7 13, pom.

STRADA FERRATA DA ALESSANDRIA
A STRADELLA E DA NOVI A TORTONA

da Casteggio ad Alessandria	da Alessandria a Casteggio
Ore 6 35 antim.	Ore 9 15 antim.
» 12 15, 4 45 pom.	» 2 40, 7 35 pom.
da Toatona	da Novi
Ore 7 45 ant.	Ore 9 10 ant.
» 1 20, 6 pom.	» 2 40, 7 25 pom.

DA ALESSANDRIA AD ACQUI

da Alessandria	da Acqui
Ore 9 antim.	Ore 6 50, 10 43 antim.
» 12 40, 7 30 pom.	» 3 45 pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da St-Innocent	da S. Jean de Maurienne
Ore 6 05, 8 30 antim.	Ore 6 05, 10 21 antim.
» 12 45, 5 40 p., 4 m.	» 4 00, pom.

Da Lione Ore 6 30 antimeridiane.

SEMENZA D'ORIENTE
DI ACHILLE ROCHE

Per l'acquisto di questa semenza, sulla provenienza e salubrità della quale si offrono le prove più patenti, dirigere le dimande

In **Genova, Milano e Chambéry** alla ditta A. BONAFOUS e COMP.;

In **Torino**, alla ditta medesima od a GIUSEPPE TEBALDI, agente speciale del sig. **Roche**, via S. Francesco di Paola, n. 6, piano 1°, dal mezzodì alle due, presso il quale ultimo si può esaminare tanto la semente quanto i bozzoli da cui fu levata.

Il prezzo è fissato in lire 450 il chilogramma.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO
di tutti gli oggetti necessarii alla
POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di
L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.
A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all' indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE
SUL MAR NERO
OSSIA
Caterina II di Russia
E LA SUA CORTE
SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*
Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell' imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII. Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — IXV. Semi e concime della dominazione universale russa.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO — *Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.* — Corso autentico — Torino, 6 febbraio 1858.

FONDI PUBBLICI	Godimento	*Contr. del giorno pr. dopo la borsa* In contanti	*Contr. del giorno pr. dopo la borsa* In liquid.	*Contr. mattina* In contanti	*Contr. mattina* In liquid.
RENDITE 1819 5 0/0	1 ottobre	—	—	—	—
1831 »	1 gennaio	—	—	—	—
1848 »	1 settembre	—	—	—	—
1849 5 0/0	1 gennaio	90 80	—	90 80	—
1851 »	1 dicembre	—	—	89 85	—
1853 5 0/0	1 gennaio	83 75	—	83 85	—
OBBL. 1850 4 0/0	1 febbraio	—	—	920	—
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa com. e ind. (n.e.)		—	284 31 marzo	—	287 31 marzo
Banca nazionale		—	1312 31 marzo	—	—
Gaz luce		930	—	—	—
Ferr. di Pinerolo		—	258 28 febb.	—	—
— di Susa		—	547 50 28 febb	—	—
Ferr. di Cuneo	1 ottob.	—	—	—	—
Obbl. (n. e.)		281	—	—	—

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CAMBONE